

# Rapporto di maggioranza

numero	data	competenza
8192 R1	29 novembre 2022	DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

## della Commissione gestione e finanze sul messaggio 28 settembre 2022 concernente il Preventivo 2023 Rapporto conti previsionali - Piano finanziario 2024-2026

### 1. PREVENTIVO 2023: INTRODUZIONE

Il 28 settembre 2022 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 8192 concernente il Preventivo 2023 dello Stato e l'aggiornamento del Piano finanziario 2024-2025. La Commissione gestione e finanze ne ha preso immediatamente atto e già il 4 ottobre 2022 ha sentito in audizione una delegazione del Governo, composta dal Presidente, Claudio Zali, dal Direttore del DFE, Christian Vitta, e dal Direttore del DECS, Manuele Bertoli, che ne hanno presentato i dettagli.

In estrema sintesi, il Preventivo 2023 presenta un **disavanzo d'esercizio** di 79.5 milioni di franchi, che rispetta il vincolo previsto dal freno ai disavanzi. L'**autofinanziamento** si attesta a 129.2 milioni di franchi, il **grado di autofinanziamento** è del 44%.

Il **debito pubblico** a fine 2023 rischia di superare l'importo di 2.5 miliardi di franchi e il **saldo negativo del capitale proprio** di raggiungere i -243 milioni di franchi.

La **spesa** cresce di 66.1 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2022 (+1.6%), a seguito soprattutto dell'incremento delle spese del personale (+28.8 milioni), di trasferimento (+18.8 milioni di franchi) e per beni e servizi (+11.9 milioni).

I **ricavi** aumentano di 121.5 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2022 (+3%) grazie in particolare alla crescita attesa dei **ricavi fiscali** (+75.8 milioni) a seguito di un'evoluzione positiva dei **gettiti di competenza delle persone fisiche** e delle **persone giuridiche** (+71.0 milioni, rispettivamente +2.9 milioni), della crescita prevista dell'**imposta sugli utili immobiliari** (+5.0 milioni), dell'**imposta di bollo** (+5.0 milioni), delle **tasse d'iscrizione a registro fondiario** (+2.5 milioni) e delle **tasse sulle case da gioco** (+2.0 milioni).

La Commissione rinvia al messaggio no. 8192 e ai documenti presentati dal Consiglio di Stato nella conferenza stampa del 28 settembre 2022 per la consultazione dei dati completi e di tendenza<sup>1</sup>

Il Consiglio di Stato, considerata l'incertezza economica e geopolitica, ha dichiarato di aver allestito il P2023 secondo un approccio pragmatico, applicando una correzione della

<sup>1</sup> Conferenza stampa del Consiglio di Stato del 28.09.2022: [https://www4.ti.ch/tich/area-media/agenda/dettaglio-agenda?NEWS\\_ID=211429&cHash=63505197deea3e12f0d2d904cd2fbf2e](https://www4.ti.ch/tich/area-media/agenda/dettaglio-agenda?NEWS_ID=211429&cHash=63505197deea3e12f0d2d904cd2fbf2e)

crescita dei costi, considerato il contesto inflazionistico, senza però incidere sulle prestazioni. Rinvia tale esercizio a P2024 e P2025, nel rispetto delle modalità operative condivise con la Sottocommissione Finanze e con la Commissione gestione e finanze lo scorso anno.

## 2. PIANO FINANZIARIO: PRESENTAZIONE DEI DATI SALIENTI

Il P2023, con un disavanzo stimato di 79.5 mio, sembra essere, secondo quanto indicato dal Governo, l'ultimo esercizio in cui si riuscirà, senza interventi strutturali e senza incidere particolarmente sulle prestazioni erogate ai cittadini, a rispettare il vincolo del freno ai disavanzi e a seguire il programma di rientro della spesa per giungere al pareggio entro il 2025. Si ricorda che Governo e Gran Consiglio, tramite la Commissione della gestione e finanze e della Sottocommissione finanze, hanno condiviso un percorso di rientro che prevede un disavanzo massimo di 80 mio a P2023, di 40 mio a P2024 per giungere al pareggio nel 2025.

Tempistica e percorso indicati ottemperano al Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 (accolto dal popolo ticinese il 15 maggio 2022), che andrà raggiunto attraverso misure di contenimento della spesa, senza aumenti delle imposte e senza riversamento di oneri sui Comuni.

Allo stato attuale, le entrate sembrano reggere bene, riservata l'incognita della distribuzione degli utili della BNS, che saranno noti in via definitiva solo nel mese di marzo prossimo. Dal 2024, al fine di risanare i conti occorreranno misure incisive. Il PF 2024-2026 mostra che, senza correttivi importanti alla tendenza attuale, si verrà meno agli impegni assunti in termini di freno al disavanzo.

Il piano finanziario 2024-2026, oltre all'ordinario aumento della spesa, integra i nuovi oneri che entreranno in vigore nel 2023 per un valore di 5.4 milioni di franchi e conta sulla distribuzione di quattro quote di utile della BNS (pari a 110 mio). Le seguenti proiezioni finanziarie evidenziano la difficile situazione.



### 3. PREVENTIVO 2023: PRIMA DISCUSSIONE COMMISSIONALE

La Commissione gestione e finanze ha affrontato una prima discussione di merito del P2023 il 25 ottobre 2022.

Rilevata la presenza di un certo numero di incognite che gravano sul Preventivo 2023, tutti i partiti condividono l'esistenza di una forte incertezza che richiede prudenza. D'altro canto in sede di allestimento del Preventivo il Consiglio di Stato ha dovuto prendere atto degli elementi approvati a quel momento e a quel momento conosciuti.

Anzitutto, e per stessa ammissione del Governo, non è sicuro che la Banca nazionale svizzera sarà in grado di onorare la convenzione del 2021 e di versare totalmente o parzialmente dividendi. Avendo la BNS, a fine settembre 2022, registrato una perdita di 142.4 miliardi di franchi, è verosimile che non riuscirà a versare le 5 quote iscritte a P2023, pari a un valore di 137 mio di franchi. Anzi si teme che non sarà in grado di riversarne affatto.

Oltre a ciò, in considerazione degli scenari geopolitici che affliggono l'Europa e il mondo intero e le relative conseguenze (disponibilità e prezzo dell'energia, delle materie prime, ecc.), dell'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo, ma anche di scelte politiche già prese dal Gran Consiglio e avallate dal popolo o in procinto di essere prese, la Commissione segnala e sottolinea, oltre a una generale grande incertezza dei dati, alcuni fatti intervenuti dopo l'elaborazione del P2023 che porteranno ad alcuni scostamenti:

- il 30 ottobre 2022 il popolo ha plebiscitato il testo conforme all'iniziativa popolare "Per un'imposta di circolazione più giusta", la cui entrata in vigore è prevista al 1° gennaio 2023, ciò che comporterà minori entrate per lo Stato rispetto a quanto indicato a Preventivo;
- il Consiglio di Stato propone di riconoscere ai propri dipendenti un rincaro ipotizzato a Preventivo in +2.5%, ciò che comporterà una maggior spesa di 20 mio. Non sono ancora disponibili i dati definitivi circa l'andamento del PIL, che saranno resi noti a novembre inoltrato. Sebbene l'importo a P2023 risulti plafonato a 20,5 mio, non si può escludere un ulteriore aumento dell'indice dei prezzi al consumo;
- è pendente in Commissione gestione e finanze l'iniziativa parlamentare elaborata datata 17 ottobre 2022 e presentata dai gruppi PLRT, Lega, PPD+GG (il Centro) e UDC per la *Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli*, che la maggioranza dei gruppi intende porre in vigore entro il 1° gennaio 2023 e che comporterà circa 5.6 mio di franchi di minor entrata per lo Stato;
- non ci sono certezze circa le ripercussioni del rincaro sulla spesa corrente del Cantone, in particolare sulla voce dei beni e servizi (riscaldamento, carburante, forniture, ecc.);
- l'aumento più marcato dei premi LAMal 2023 comporterà, rispetto al Preventivo 2023, una maggior spesa stimata di circa 9 milioni di franchi per la RIPAM ordinaria e di circa 10 milioni di franchi per la RIPAM PC;
- eccetera.

Fortunatamente, vi sono anche aspetti positivi o migliorativi che vanno citati, ossia l'aumento del gettito secondo il Preconsuntivo 2022, un aumento di circa 17.65 mio della perequazione federale, oltre che una probabile approvazione di un'iniziativa parlamentare

federale per l'incremento sussidi ai premi LAMal che potrebbero portare al Ticino ulteriori 20 mio di franchi circa.

Anche in prospettiva futura, oltre a diverse altre pendenze attualmente al vaglio di Commissioni, sono in discussione o in corso di raccolta firme iniziative popolari che, se approvate, rischiano di modificare i dati di Piano finanziario e l'andamento dei conti nei prossimi anni, tra cui:

- l'iniziativa popolare lanciata dalla Lega dei Ticinesi a fine di agosto del 2022 *Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!*, che qualora fosse approvata determinerebbe un minor gettito fiscale per il Cantone stimato in 31 mio di franchi;
- l'iniziativa popolare presentata il 26 ottobre 2022 da UDC ed esponenti di PLR e de Il Centro *Per l'abolizione della tassa di collegamento*, che qualora fosse accolta determinerebbe, dal 2025, una minore entrata a favore dello Stato di circa 20 mio di franchi;
- l'iniziativa popolare del Centro *"Gli automobilisti non sono bancomat"*, che costerebbe circa 30 milioni di franchi; attualmente è giacente in Commissione gestione e finanze e potrebbe venir posta in votazione nel 2023;
- eccetera.

Le variabili rilevate sono apparse tali da indurre quasi tutti i gruppi in Commissione a dichiararsi scettici all'approvazione del P2023 presentato dal Governo, senza tentare possibili interventi. Di fatto, qualora si verificasse lo scenario peggiore, il disavanzo previsto di 79.5 mio di franchi rischierebbe di lievitare a oltre 220 mio di franchi. Stupisce alquanto che, alla luce di un tal rischio, in parte già immaginabile al momento dell'allestimento del messaggio, il Governo abbia deciso di presentare dei conti edulcorati e di non anticipare, contestualmente al P2023, alcuna misura strutturale di riequilibrio dei conti, rinviando qualsivoglia intervento al P2024.

Al fine di procedere a un'ulteriore verifica dei dati di P2023, i gruppi il 18 ottobre hanno formalmente posto al Consiglio di Stato una serie di domande, le cui risposte sono state presentate il 9 novembre 2022.

#### 4. AGGIORNAMENTO PRECONSUNTIVO 2022

Il Governo nelle sue risposte del 9 novembre alle domande dei gruppi tiene a ribadire che il preventivo ha un carattere previsionale. Ogni anno si verificano scostamenti che in parte si compensano e che sono rilevati nel corso dell'anno nei preconsuntivi.

Il Consiglio di Stato informa anche la Commissione che il 13 ottobre 2022 il BAK Economics ha aggiornato le stime relative al PIL. Esse evidenziano un miglioramento delle previsioni congiunturali rispetto alle precedenti stime del mese di luglio. Di seguito sono riportati i dati, che sono stati considerati in sede di aggiornamento del Preconsuntivo 2022, presentato dal Governo il 16 novembre 2022.

**PIL nominale in %**

<b>lug.22</b>		<b>ott.22</b>		<b>Diff.</b>
<b>2020</b>	-2.5	-2.4		+0.1
<b>2021</b>	5.7	6.9		+1.2
<b>2022</b>	2.6	3.4		+0.8
<b>2023</b>	2.3	1.6		-0.7
<b>2024</b>	2.1	2.5		+0.4
<b>2025</b>	2.5	2.6		+0.1
<b>2026</b>	2.6	2.7		+0.1

In base a tali valutazioni, il Governo stima un aumento del gettito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche di circa CHF 20 milioni, rispetto a quanto indicato a P2023. Gli effetti di questo aggiornamento sono visibili già a Preconsuntivo 2022 e saranno presenti anche per gli anni di PF. È anche ipotizzabile un aumento delle sopravvenienze fiscali che è ancora presto quantificare.

Effettivamente, in base al rendiconto intermedio di fine settembre 2022, il Consiglio di Stato evidenzia quanto segue.

L'aggiornamento delle principali voci di spesa e ricavi determina a Preconsuntivo 2022 un disavanzo stimato di -13.4 milioni di franchi, migliore di 51.3 milioni di franchi rispetto all'ultimo preconsuntivo (attestatosi a -64.7 milioni) e a fronte di un disavanzo preventivato di -135.3 milioni di franchi (si ricorda che il 2021 si è chiuso a -58.2 mio a fronte di un disavanzo preventivato di 230 mio).

Vi concorrono maggiori ricavi per complessivi 152.3 milioni di franchi, ma anche una maggiore spesa per complessivi 30.8 milioni di franchi.

Aumentano pure le entrate fiscali, sia in relazione all'aumento dei gettiti fiscali previsti (69.8 milioni) sia in relazione alla non entrata in vigore già nel 2022 della riforma dell'imposta di circolazione, che avrebbe comportato un minor ricavo di 8.5 milioni di franchi. Crescono inoltre di 10 milioni di franchi le imposte di successione e donazione e di 5 milioni di franchi ciascuno i ricavi dell'imposta di bollo e dell'imposta sugli utili immobiliari (TUI). Si segnala anche una crescita di 7.6 milioni di franchi dei ricavi da partecipazioni e di 5 milioni delle tasse d'iscrizione al registro fondiario. Si stima altresì che la Confederazione verserà al Ticino 30.5 milioni di franchi di rimborsi per le prestazioni erogate per persone con statuto di protezione S.

Rispetto al Preventivo 2022, l'aggiornamento dei dati di Preconsuntivo registra una riduzione delle spese per contributi quantificabile in circa CHF 22 milioni (nonostante i maggiori costi legati alle prestazioni a persone con statuto di protezione S, stimati a CHF 16.5 milioni, non prevedibili in sede di preventivo 2022). Considerati gli importi stanziati dalla Confederazione, la gestione finanziaria del Piano di accoglienza cantonale è da ritenersi sostanzialmente neutra.

Anche la crisi sanitaria, seppur in misura minore degli scorsi due anni, comporterà maggiori spese rispetto a quanto previsto, in particolare 7 milioni di contributi per i casi di rigore (5.5

dei quali coperti da rimborsi della Confederazione) e 5.3 milioni di franchi di spese legate all'organizzazione dell'emergenza sanitaria.

Complessivamente le spese per il personale evidenziano un aumento di 5 milioni di franchi, determinato per 9 milioni dall'assunzione del personale necessario per la gestione dei richiedenti l'asilo ucraini (per i quali vi è un recupero dalla Confederazione), dell'emergenza sanitaria e dei casi di rigore, a fronte di una tendenziale riduzione della spesa di 7 milioni per il personale amministrativo in organico e di un aumento di 3 milioni per il personale docente.

Si segnala inoltre un aumento di 5 milioni degli ammortamenti dei beni amministrativi a seguito di maggiori investimenti, di 4 milioni ciascuno delle spese per gli interventi dei corpi pompieri nei boschi e per le prestazioni complementari e di 3.7 milioni delle spese per l'energia.

A controbilanciare parzialmente gli aumenti di spesa intervengono minori contributi per assistenza sociale per 11 milioni, minori contributi alle imprese di trasporto per 10.3 milioni, minori spese per 9 milioni di franchi per la partecipazione al premio assicurazione malattia (7 milioni per la RIPAM ordinaria e 2 per i beneficiari di prestazione AVS/AI), minori contributi nel settore dell'asilo per 6.1 milioni, minori contributi per il settore del lavoro di 3.5 milioni e il mancato utilizzo dei contributi previsti per lo scudo fiere per 3.4 milioni.

La Commissione riporta all'allegato 1 i principali scostamenti tra P2022 e previsione di consuntivo al 30 settembre 2022.

Alla luce delle indicazioni finora disponibili a preconsuntivo 2022, alcune poste a P2023 andrebbero rivalutate.

In merito al P2023, il Governo evidenzia inoltre quanto segue:

- le singole categorie di spesa sono state analizzate e preventivate dai servizi interessati dei vari Dipartimenti, tenuto conto degli aspetti legati alla crescita dei prezzi;
- l'aumento degli interessi per finanziamenti da parte di terzi è stato tenuto in considerazione sui prestiti a media e lunga scadenza;
- l'aumento più marcato dei premi LAMal 2023 comporterà, rispetto al Preventivo 2023, una maggior spesa di circa 9 milioni di franchi per la RIPAM ordinaria e di circa 10 milioni di franchi per la RIPAM PC. Ma la minor spesa registrata a preconsuntivo 2022 sia per la RIPAM ordinaria sia per la RIPAM PC rispetto al Preventivo 2022 permetterà di contenere parzialmente la maggiore spesa conseguente all'aumento dei premi LAMal rispetto al dato contenuto nel Preventivo 2023;
- il Ticino riceverà nel 2023 più fondi dalla perequazione intercantonale. I versamenti definitivi sono stati approvati il 16 novembre dal Consiglio federale. Il Ticino, avendo registrato le maggiori riduzioni dell'indice delle risorse, riceverà nel 2023 un contributo di 69.5 mio, 17.65 mio circa in più rispetto al 2022. Calcolato per abitante, il contributo aumenterà da 146 a 196 franchi.

Stando al Governo, riservata la situazione particolare concernente la quota sugli utili della BNS, altri possibili scostamenti sono riconducibili alla normale logica del preventivo, che rimane un documento previsionale, valutato regolarmente nell'ambito dei preconsuntivi.



## 5. DISTRIBUZIONE UTILI BANCA NAZIONALE E VINCOLO FINANZIARIO DEL FRENO AI DISAVANZI

La distribuzione degli utili della Banca nazionale Svizzera (BNS) è l'argomento che ha generato le maggiori discussioni in CGF.

La Convenzione BNS-DFF 2020-2025 del 29 gennaio 2021 stabilisce che la BNS procede a una distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni in presenza di un utile di bilancio. L'utile riportato al 31 dicembre 2021 ammonta a CHF 102.5 miliardi.

Considerati gli ottimi risultati conseguiti nel 2021, la BNS ha distribuito a Confederazione e Cantoni 6 miliardi di franchi. Per il Canton Ticino l'importo incassato è quindi risultato di 162.6 milioni di franchi, ossia 25.6 milioni in più rispetto al preventivo.

Nonostante le importanti riserve per distribuzioni future a bilancio della BNS al 31.12.2021, nel terzo rapporto intermedio al 30 settembre 2022, la BNS registra una perdita di CHF 142.4 miliardi. Ciò è dovuto al calo del corso delle azioni, alla crescita degli interessi obbligazionari, alla perdita di valore dell'oro, al rafforzamento del franco rispetto alla maggior parte delle altre valute. Fosse confermato tale risultato, tenendo conto dell'attribuzione agli accantonamenti per riserve monetarie (vedi art. 30 cpv.1 Legge sulla Banca nazionale), la BNS non sarebbe tenuta, in base alla Convenzione del 2021, a distribuire dividendi a Confederazione e Cantoni.

La BNS comunica solitamente nel corso della prima metà del mese di gennaio dell'anno (n+1) i risultati provvisori dell'esercizio appena concluso (n) e la corrispondente distribuzione provvisoria di utili alla Confederazione e ai Cantoni. La pubblicazione dei dati definitivi avviene nel corso del mese di marzo.

Analogamente allo scorso anno, è preventivato un riversamento della BNS pari a 137 milioni di franchi, equivalenti a cinque quote di distribuzione contro le sei totali teoriche. Si rileva che ogni quota distribuita equivale all'incirca a 27.4 milioni di franchi per il Cantone. Su tale posizione pesa la principale incertezza del P2023.

La mancata distribuzione di utili della BNS o una sua drastica riduzione non sarebbero gestibili secondo l'ordinaria logica di scostamento tra Preventivo e Consuntivo, perché la differenza sarebbe molto marcata. La maggior parte degli altri Cantoni hanno adottato il medesimo approccio del Ticino e quasi tutti i Cantoni, ma anche la Confederazione, accuserebbero un colpo importante in caso di mancata distribuzione degli utili della BNS.

Ad esempio Zurigo, che ha inserito cinque quote, non incasserebbe 600 mio, e Lucerna non ne incasserebbe 160 (pari a 5 quote). Berna, che ha inserito sei quote, non incasserebbe 480 mio. La stessa Confederazione ha iscritto a P2023 quattro quote, pari a un importo di 1.3 miliardi. Sono scostamenti molto importanti, evidenziati nella tabella seguente, in cui sono riprodotti i dati pubblicati in internet dai diversi Cantoni (raccolti dalla Sezione delle finanze in base a una ricerca empirica).

## Rapporto di maggioranza n. 8192 R1 del 29 novembre 2022

Cantone	Quote BNS secondo messaggio pubblicato	Valore preventivato in mio di fr.
BS	3x	45.6
BL	3x	67.0
ZH	2x	237.0
LU	5x	160.0
BE	6x	480.0
VD	3x	187.5
GE	3x	117.0
VS	4x	107.0
SZ	2x	25.0
SO	4x	85.3
AG	3x	160.0
OW	3x	9.0
SH	4x	25.6
NE	1x	14.0
UR	2x	6.0
ZG	0x	0.0
SG *	3x/4x	150.0
TG	2x	43.0
AR	0x	0.0
JU	4x	22.0
FR **	0x	0.0
GR	4x	62.0
NW	3x	10.0
AI	4x	5.0
GL	2x	6.5
TI	5x	137.0
Confederazione	4x	1'300.0

\*SG: l'importo di 150 mio di fr. (considerato nel messaggio) equivale a un valore che si situa a metà tra 3 e 4 quote

\*\*FR: a fronte di 0 quote inserite, sono però state sciolte relative riserve per 50 mio di franchi.


Rispondendo a una domanda de Il Centro, il CdS ha anche elaborato varianti delle conseguenze di una distribuzione inferiore alle cinque quote, in ottica di rispetto del vincolo del freno al disavanzo. Le simulazioni presentate sono le seguenti:

- una distribuzione di quattro quote permette di rispettare il vincolo finanziario (limite di disavanzo del 4% delle entrate correnti, incluso l'ammortamento del conto di compensazione);
- una distribuzione di tre quote comporterebbe il superamento del limite (incluso l'ammortamento del conto di compensazione) per soli 6 milioni di franchi;
- una distribuzione di sole due quote non permetterebbe di rispettare il vincolo finanziario.



**Rapporto di maggioranza n. 8192 R1 del 29 novembre 2022**

Anche ritenendo plausibile una distribuzione di cinque quote, così come indicato dal CdS, si constata che i limiti massimi di disavanzo possibili saranno superati dal 2024 in avanti, qualora non si procedesse a una manovra di rientro strutturale (cfr. tabella riportata di seguito).

		Preventivo 2023 e piano finanziario 2024-2026 Consiglio di Stato				
<h2 style="color: #0070C0;">Freno al disavanzo</h2>						
Verifica del rispetto del vincolo di bilancio in sede di preventivo (art. 31a, 31b e 31c LGF)						
	C2021	P2022	P2023	PF2024	PF2025	PF2026
Ricavi per calcolo (*)	3'799.8	3'668.9	3'778.6	3'797.1	3'856.2	3'885.4
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>-58.2</b>	<b>-134.9</b>	<b>-79.5</b>	<b>-135.1</b>	<b>-143.6</b>	<b>-165.0</b>
Soglia del 4% ** (limite massimo di disavanzo d'esercizio)	-190.0	-146.8	-151.1	-151.9	-154.2	-155.4
Ammortamento 25% conto di compensazione ***	6.3	6.3	20.9	37.0	56.9	90.7
<b>Limite massimo di disavanzo possibile</b>	<b>-183.7</b>	<b>-140.5</b>	<b>-130.2</b>	<b>-114.9</b>	<b>-97.3</b>	<b>-64.7</b>
Rispetto del vincolo	SI	SI	SI	NO	NO	NO

\* Nel calcolo sono inclusi tutti i ricavi ad eccezione dei gruppi 45, 47 e 49.

\*\* Art. 31b LGF in caso di grave crisi economica o di bisogni finanziari eccezionali, il limite di cui all'art. 31a cpv. 2 (4%) può essere aumentato fino al 5% (applicato per 2020-2021).

\*\*\* I dati riferiti ai risultati d'esercizio non considerano l'ammortamento del conto di compensazione. Nella tabella si assume quindi che l'introduzione di questo ammortamento riduce il limite massimo di disavanzo ammissibile secondo la soglia del 4% (5% in caso di grave crisi). Al momento dell'allestimento del preventivo i conti dell'anno in corso non sono ancora chiusi. Come previsto dall'art. 31c LGF, per l'ammortamento del conto di compensazione fa quindi stato il dato del saldo del conto relativo all'ultimo consuntivo consolidato (per l'ammortamento del 2023 fa per esempio stato il saldo del conto di compensazione del 2021).

pag. 15

L'ampio dibattito commissionale affrontato durante i mesi di ottobre e novembre ha ruotato proprio attorno agli scenari prospettati e alle ipotesi di intervento necessarie per riportare i conti pubblici in pareggio, così come ha stabilito il popolo, approvando sia la modifica costituzionale per l'introduzione del principio del freno al disavanzo (art. 34ter CC) sia il Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni.

Le divergenze principali all'interno della Commissione sono sorte intorno all'ammontare di una manovra di rientro, alle sue tempistiche e alle modalità di intervento. Nel prossimo capitolo sono riassunte le ipotesi scaturite dalle discussioni.

## 6. SCENARI IPOTIZZATI DALLA CGF

Le ipotesi sortite dai dibattiti commissionali e oggetto di approfondimento sono state le seguenti:

- 1) l'approvazione del P2023 a condizione di aderire a un decreto legislativo che ordini al Governo di dare mandato a un ente esterno di effettuare un'analisi della spesa pubblica;
- 2) l'approvazione del P2023 a condizione di procedere a una correzione delle cifre presentate nel DL allegato al messaggio, inserendone di più realistiche e prevedendo un disavanzo di 140 mio di franchi in più, nonché di aderire a un decreto legislativo

che ordini al Governo di dare mandato a un ente esterno di effettuare un'analisi della spesa pubblica;

- 3) l'approvazione del P2023 a condizione di procedere a una correzione delle cifre presentate nel DL allegato al messaggio, inserendone di più realistiche e, fatta salva l'ipotesi dell'audit esterno, di ordinare al Governo di presentare una manovra di rientro di 150 mio entro marzo/giugno 2023 al fine di non sfiorare già nel 2023 il disavanzo di 79.5 mio indicato nel messaggio;
- 4) l'approvazione del P2023 confermando l'obiettivo di un percorso di rientro a un deficit massimo di -40 mio nel 2024 e al pareggio nel 2025, ciò che necessita la definizione di un progetto per la revisione della spesa del Cantone da parte del CdS, da condividere con la CGF e definire entro il 30 giugno 2023; ciò quale premessa alla preparazione del preventivo 2024.

### Analisi giuridica

Poste le tre ipotesi, la Commissione ha richiesto al Consulente giuridico del Gran Consiglio un esame di fattibilità giuridica e una valutazione delle modalità per la concretizzazione tali ipotesi.

Fatta salva la possibilità di modificare le cifre del DL allegato al messaggio, il giurista del GC ritiene che le correzioni delle singole voci vadano specificate nel rapporto (cfr. ad esempio lo stralcio a P2022 della voce di spesa pari a 390'000 CHF relativa alla proposta di laboratori in 3.a media).

Il Consulente giuridico del Gran Consiglio rileva inoltre che:

*“la modifica delle cifre presentate potrebbe generare un disavanzo superiore rispetto a quello preventivato, facendo scattare il meccanismo del freno a disavanzo previsto all'art. 31a della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF, RL 600.100). Lo stesso prevede che di principio il preventivo di gestione corrente deve essere presentato in equilibrio (cpv. 1). Tuttavia, tenuto conto della situazione economica, il preventivo del conto di gestione corrente può presentare un disavanzo di esercizio, ma non superiore al 4% dei ricavi correnti, dedotti gli accrediti interni, i prelevamenti da finanziamenti speciali e i contributi da riversare (cpv. 2); in tal caso, se le misure di contenimento della spesa e/o di aumento dei ricavi non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo di cui al cpv. 2, interviene una modifica del coefficiente di imposta in misura sufficiente a contenere il disavanzo entro il limite indicato (cpv. 3).*

*Pertanto, qualora non si volesse automaticamente fare scattare tale principio (intervenendo quindi con una modifica del coefficiente d'imposta) ma si intendesse prevedere una manovra di rientro che il Governo dovrà presentare nel corso del 2023, si dovrebbe immaginare la sospensione provvisoria della citata norma della LGF. Ciò potrebbe avvenire, ad esempio, accogliendo (anche solo parzialmente) l'iniziativa parlamentare del 19 settembre 2022 presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch per il Gruppo PS per la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Sospensione del meccanismo di freno al disavanzo), che prevede il raddoppio della percentuale del 4% prevista all'art 31a cpv. 2 LGF e la sospensione dell'art. 31b (per l'anno 2023 e 2024). In alternativa, sarebbe ipotizzabile la presentazione (e il conseguente*

*accoglimento) di un'altra iniziativa parlamentare specifica che vada nella direzione auspicata.*

*Infine, riguardo alle ipotesi che sono scaturite dalla discussione commissionale, ovvero l'adozione di un DL per dare mandato a un ente esterno di valutare la spesa e di un DL per ordinare al CdS una manovra di rientro di 140 mio entro marzo/giugno 2023, segnalo che entrambi i testi legislativi dovranno essere adottati previa presentazione (e accoglimento) di un'iniziativa parlamentare in tal senso, preferibilmente presentata nella forma elaborata".*

## ESAME DEGLI ELEMENTI CHE COMPONGONO I QUATTRO SCENARI

### **Modifica delle cifre del Decreto legislativo allegato al messaggio**

A seguito di ampie discussioni e alla luce dei dati di Preconsuntivo 2022 (esposti in un precedente capitolo), la maggioranza della Commissione ha infine deciso di non modificare di principio le cifre.

Il Preventivo ha un carattere previsionale. Ogni anno si verificano scostamenti che in parte si compensano e che sono rilevati nel corso dell'anno nei preconsuntivi. Inoltre, l'incertezza attuale è tale che nessuno al momento è oggettivamente in grado di prevedere e proporre cifre corrette.

Affrontare un tale esercizio inoltre significherebbe che per ogni Preventivo futuro andrebbero compiute verifiche analoghe, per rischiare comunque di avere numeri non confermati.

L'intento di una maggior trasparenza è comunque perseguito indicando nel rapporto le incognite che gravano sul Preventivo 2023, in particolar modo legate alla distribuzione degli utili della BNS.

### **Sospensione del meccanismo del freno ai disavanzi**

I dati di Preconsuntivo 2022 indicano un miglioramento assai marcato dei conti cantonali rispetto al P2022. Si annuncia, infatti, una chiusura in pareggio dei conti consuntivi per il 2022. Alla luce di ciò, la maggioranza della Commissione ritiene per il momento che una sospensione del meccanismo del freno ai disavanzi non è una misura di attualità. Ha quindi deciso di attendere la presa di posizione del Governo, già annunciata, all'iniziativa parlamentare del 19 settembre 2022 presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch per il Gruppo PS *per la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Sospensione del meccanismo di freno al disavanzo).*

### **Audit esterno per l'analisi della spesa pubblica**

Il Centro ha posto quale condizione all'approvazione del Preventivo 2023 l'istituzione di un audit esterno per l'analisi della spesa pubblica, ipotesi che nel principio è stata accolta dalla maggioranza della Commissione, ma non senza porre condizioni. Pur consapevole che l'auditor non indicherà esattamente le misure di risparmio da implementare, la maggioranza ne riconosce l'utilità soprattutto nel fornire strumenti che orienteranno nel medio termine l'azione del Governo, a cui spetta preparare la manovra di riequilibrio.

La Commissione dà quindi il suo sostegno, a condizione che sia il Governo a conferire il mandato esterno e che tramite il mandato siano definiti esattamente gli obiettivi. Inoltre,

l'audit non deve essere preso a pretesto dal Consiglio di Stato per non anticipare misure di risparmio qualora divenissero urgenti.

La maggioranza concorda circa il campo di indagine da affrontare, segnatamente le voci del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento), dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento) e dei trasferimenti (voce di spesa gruppo 36, contributi), indicate dal Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni approvato dal popolo. La maggioranza esclude misure tendenti ad aumenti delle imposte e manovre che incidono o riducono i sussidi alle persone meno abbienti. Esclude pure riversamenti di oneri finanziari netti sui Comuni.

La definizione delle tempistiche e delle priorità divide invece la maggioranza della Commissione tra chi ritiene impellente una manovra finanziaria prima della fine della legislatura e chi giudica più sensato avviare una riflessione in vista di una manovra di rientro che andrà compiuta durante la prossima legislatura (il tema sarà approfondito nel prossimo capitolo).

Sentiti le discussioni e i suggerimenti della maggioranza della Commissione, considerata anche la posizione esplicita del gruppo del Centro che condiziona l'approvazione del P2023 ad una revisione della spesa, il Presidente ha elaborato e sottoposto al plenum, il 15 novembre un'ipotesi di lavoro attraverso un'iniziativa elaborata per l'approvazione di un decreto legislativo che ordini al Consiglio di Stato l'istituzione di un audit esterno per l'analisi della spesa pubblica.

Gli obiettivi proposti e sui cui l'auditor dovrà chinarsi sono i seguenti:

- a) la comparazione intercantonale della struttura della spesa, delle differenze qualitative e quantitative dei servizi e delle prestazioni erogate, del livello delle entrate statali e delle scelte relative a tali entrate;
- b) l'efficacia delle modalità di gestione dei rapporti e dei flussi finanziari con gli enti esterni beneficiari di contributi;
- c) il carattere vincolante o facoltativo dei compiti svolti dal Cantone, il loro interesse pubblico e le conseguenze in caso di abbandono o di riduzione dei mezzi dedicati allo svolgimento dei medesimi;
- d) la funzionalità dell'apparato amministrativo, l'opportunità di eventuali riorganizzazioni interne (sinergie, collaborazioni, centralizzazioni, gestione del personale, retribuzione per obiettivi e meritocrazia) nei e tra i Dipartimenti, l'efficacia dei processi lavorativi in seno alle singole unità amministrative, le modalità di gestione e la dotazione di personale;
- e) l'identificazione di eventuali sovrapposizioni tra enti pubblici, o all'interno del medesimo ente pubblico, nello svolgimento di compiti pubblici;
- f) proposte di intervento e di misure sui singoli punti.

La proposta di DL pone anche una serie di condizioni all'indirizzo del Governo, le seguenti:

- che il Consiglio di Stato sottoponga il mandato oggetto del bando di concorso alla Commissione gestione e finanze, la quale potrà formulare le sue osservazioni;

- che il Consiglio di Stato sottoponga il rapporto finale dell'auditor alla Commissione gestione e finanze;
- che il Consiglio di Stato, sulla base delle risultanze dell'audit esterno, adotti il piano d'azione che sottoporrà alla Commissione gestione e finanze per osservazioni;
- che il Consiglio di Stato concretizzi il piano di azione e le misure strutturali ritenute necessarie per raggiungere il pareggio dei conti, tramite progetti di decreti legislativi e di disegni di legge, al più tardi contestualmente alla presentazione del preventivo per l'esercizio 2025.

L'ipotesi di lavoro è stata discussa dalla CGF il 22 novembre 2022.

Nel presente rapporto viene però concretizzata l'attuazione dell'analisi della spesa pubblica non con la presentazione di un'IE, ma tramite completamento del DL relativo al Preventivo.

Il CdS dovrà in particolare presentare un progetto di revisione della spesa in cui presenta l'obiettivo di rientro della spesa, considerando il Consuntivo 2022 e in base a un aggiornamento del confronto intercantonale che potrà indicare gli ambiti prioritari da approfondire, avvalendosi di uno o più partner esterni a dipendenza dei temi da toccare.

### ***Richiesta di una manovra di rientro prima della fine della presente legislatura***

La definizione delle tempistiche e delle priorità – se ne è accennato – dividono la maggioranza della Commissione, tra chi ritiene impellente una manovra finanziaria prima della fine della legislatura e chi giudica più sensato avviare una riflessione in vista di una manovra di rientro che andrà compiuta durante la prossima legislatura, secondo quanto deciso dal popolo approvando il Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025, ossia con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni.

Deputati appartenenti alla destra ritengono che il risanamento delle finanze cantonali vada affrontato in tre tempi (2023, 2024, 2025), cominciando dal P2023. Senza interventi urgenti si teme che il disavanzo cresca a oltre 220 mio di franchi, provocando conseguenze serie negli anni a venire. La destra condivide la proposta di audit esterno, ma invita a emendare il DL allegato al P2023, così da dare inizio finalmente a un lavoro di risanamento. La proposta di emendamento consiste nel richiedere al Governo di realizzare misure aggiuntive per un importo di 150 mio, entro la fine della legislatura, al fine di ridurre ulteriormente il disavanzo. Secondo la destra c'è spesa discrezionale a sufficienza per un taglio di 150 mio della spesa pubblica. Si rileva che discrezionale è anche il rincaro che si propone di riconoscere ai dipendenti.

Centro e PLR sono piuttosto orientati verso la definizione di una manovra, secondo le tempistiche approvate dal popolo avallando il cosiddetto DL Morisoli, e ritengono che il risanamento debba essere la priorità dello Stato nei primi sei mesi del 2023, in vista già del P2024. Sostengono inoltre che un intervento a P2023 serve a poco, perché i tempi non permetterebbero di valutare seriamente misure strutturali, che nella maggior parte dei casi necessitano di modifiche di legge. Si rischierebbe di intervenire sui rigagnoli di spesa, senza riorientare il trend finanziario. L'obiettivo vero è correggere la spesa in termini strutturali. Nella primavera del 2023 si conosceranno i dati definitivi del Consuntivo 2022 e sarà possibile avere un'idea dell'ammontare del risparmio necessario, tenuto conto



dell'obiettivo finale di fine 2025. Secondo Centro e PLR è fondamentale che a P2023 si condivida il percorso da seguire.

Le tempistiche e le prossime scadenze non giocano a favore dell'anticipo di manovre finanziarie, per di più se richiedono modifiche di legge, che sono di competenza del Gran Consiglio. Al più tardi in aprile del 2023, il Consiglio di Stato licenzierà il C2022; il 2 aprile si terranno le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio per il quadriennio 2023-2027; il Gran Consiglio si insedierà solo ad inizio maggio; al più tardi il 30 settembre, il nuovo Governo licenzierà il messaggio sul P2024. I ritmi sono piuttosto serrati e i tempi quadrano per affrontare un primo intervento a P2024, secondo gli obiettivi di rientro che sono già stati condivisi tra Governo e Parlamento tramite la Commissione gestione e finanze e la Sottocommissione finanze (disavanzo massimo a P2024 di 40 mio e pareggio nel 2025).

Il capitolo 8 del presente rapporto tematizzerà il compromesso raggiunto dalla maggioranza della Commissione.

## 7. SPESA DEL PERSONALE

Il tema della spesa del personale scalda gli animi e nuovamente la Commissione si divide tra chi postula una diminuzione della massa salariale tramite tagli di unità di personale (non sostituzioni o non rinnovo di incarichi, ecc.), il blocco degli scatti annuali, il non riconoscimento del carovita, il blocco temporaneo delle assunzioni ecc., e chi punta all'obiettivo del contenimento della massa salariale, ma tramite l'implementazione vera di una nuova cultura aziendale, vale a dire la gestione per obiettivi, la riorganizzazione dell'AC sul modello delle Unità amministrative autonome e il salario al merito (meritocrazia). La base legale per affrontare il salto di qualità è già parzialmente esistente (la LORD). Infine, si prende atto che non esiste ad oggi una vera gestione del personale moderna e al passo con i tempi, che sappia concretamente motivare il collaboratore nella realizzazione della sua missione.

Il tema già figurava nelle Linee direttive 2015-2019, a pag. 15, quale traguardo cardine di legislatura:

*“1. Gestione per obiettivi – Il Governo intende stabilire linee strategiche per ogni settore di attività dello Stato, definendo gli obiettivi e le misure da adottare per raggiungerli: il grado di successo sarà misurato tramite indicatori qualitativi e quantitativi, trasparenti e di facile lettura. La base legale per questo cambiamento di paradigma è assicurata dalla revisione parziale della LORD entrata in vigore il 1. agosto 2012, che per la politica del personale enuncia il principio della direzione per obiettivi individuali e collettivi. Accanto alla gestione per obiettivi sarà introdotto un sistema di valutazione periodica del personale”.*

Ma a distanza di parecchi anni risulta piuttosto evidente che l'applicazione dei principi di gestione menzionati dal Consiglio di Stato a PF 2015-2019 non è ancora soddisfacente all'interno dell'Amministrazione. E mal si comprende, perché lo stesso Consiglio di Stato già opera dai primi anni 2000 attraverso contratti di prestazione che implicano:

- la precisazione in termini qualitativi e quantitativi delle prestazioni fornite, la determinazione dei loro costi,



- la dotazione di appositi strumenti di monitoraggio e di controllo,
- il finanziamento della prestazione basato non sul controllo diretto delle risorse utilizzate, ma sul risultato di un processo,
- indicatori misurabili sotto tre dimensioni: quantità, qualità e costo.

I Preventivi e Consuntivi degli scorsi anni contengono indicatori principalmente di tipo contabile e finanziario, utili per l'analisi della gestione finanziaria. È invece ancora lacunoso l'utilizzo di indicatori di efficacia ed efficienza nei vari settori, in una logica di benchmarking, così come avviene per i contratti di prestazione.

Tentativi di applicazione della gestione per obiettivi all'interno dell'Amministrazione sono stati promossi tramite le Unità amministrative autonome (UAA). Ma nonostante l'entusiasmo iniziale, l'implementazione delle UAA, strumento utilizzato da oltre vent'anni dalla Confederazione, procede a rilento o addirittura stenta. Le proposte sono relativamente modeste e non c'è un grande slancio da parte di Consiglio di Stato e funzionari dirigenti.

A suo tempo Consiglio di Stato e Commissione gestione e finanze hanno convenuto di impegnarsi nel miglioramento dello strumento delle UAA, riservandosi di valutare, in maniera critica, quali fossero i fattori che impediscono una loro estensione più marcata. Tale esigenza si impone oggi in maniera importante, considerato l'esercizio che Governo e Gran Consiglio saranno chiamati ad affrontare concretizzando una manovra di riequilibrio dei conti.

Senza una sistematica trasparente di indicatori e di strumenti per la loro misurazione sarà difficile individuare margini per operare risparmi; in molti settori sfugge la relazione tra i costi effettivi e la quantità e la qualità delle prestazioni fornite. Senza una chiara governance e senza la capacità del Consiglio di Stato e dei funzionari dirigenti di trasmettere una nuova cultura ai dipendenti, difficilmente i singoli collaboratori saranno in grado di accettare di buon grado cambiamenti delle modalità di lavoro, assunzione di maggiori responsabilità, ecc.

Bisogna che il personale sia consapevole della sua funzione, del ruolo che riveste all'interno dell'Amministrazione pubblica e sia partecipe della realizzazione di una determinata politica settoriale. Non a caso la LORD accenna esplicitamente al raggiungimento di obiettivi individuali e collettivi.

La Commissione torna a ribadire a gran voce l'invito al Consiglio di Stato a implementare finalmente lo strumento della gestione per obiettivi, senza la quale verrebbero a mancare lo spirito di collaborazione e la responsabilità per affrontare una manovra finanziaria, rischiando di ricadere nei soliti meccanismi del dipartimentalismo, che purtroppo non fanno che incoraggiare il classico intervento tramite il taglio lineare, eventualità che sta diventando sempre più concreta con l'aggravarsi della situazione delle finanze cantonali.

Tra gli obiettivi dell'audit esterno citati, figurano la verifica della funzionalità dell'apparato amministrativo, dell'opportunità di eventuali riorganizzazioni interne (sinergie, collaborazioni, centralizzazioni, gestione del personale, retribuzione per obiettivi e

meritocrazia) nei e tra i Dipartimenti, dell'efficacia dei processi lavorativi in seno alle singole unità amministrative, delle modalità di gestione e la dotazione di personale.

La maggioranza della Commissione auspica che un'analisi esterna possa fornire una bussola che permetta al Consiglio di Stato di procedere a una riorganizzazione vera dell'Amministrazione cantonale.

## 8. VALUTAZIONI E PROPOSTE DELLA COMMISSIONE AL GRAN CONSIGLIO

A seguito di ampie discussioni, tenuto conto delle valutazioni e delle sensibilità descritte nei precedenti capitoli del presente rapporto, la maggioranza della Commissione è giunta al seguente compromesso.

Preso atto del periodo di incertezza in termini geopolitici e della volatilità dei mercati finanziari, la maggioranza della Commissione della gestione rinuncia a modificare le cifre del DL del P2023, perché nessuno ha la certezza delle cifre. Garantisce il principio della trasparenza, indicando nel presente rapporto i possibili scostamenti che sono stati ravvisati.

La maggioranza propone però di aggiungere un art. 2 al DL del seguente tenore: *“se dopo l'adozione del presente decreto legislativo si verificano circostanze che potrebbero peggiorare in modo significativo il risultato d'esercizio di cui all'art. 1, il Consiglio di Stato ne dà immediata comunicazione alla Commissione gestione e finanze con una valutazione del relativo impatto sul risultato d'esercizio ed esponendo eventuali misure di riequilibrio.”* Spese e ricavi resteranno dinamici e adattabili di conseguenza e, allo stesso tempo, il Governo avrà la bussola ben chiara del quantum del disavanzo massimo ammissibile.

La maggioranza rinuncia ad anticipare una manovra di rientro al primo trimestre del 2023 sempre in ragione delle tempistiche e dell'incertezza dei dati. Le votazioni popolari hanno già chiarito il percorso da intraprendere e gli obiettivi da perseguire. Spetterà al Governo, insieme al Gran Consiglio, adoperarsi al fine di realizzare il mandato deciso dal popolo. Inoltre, stando al parere giuridico fornito dal Consulente giuridico del Gran Consiglio, per ordinare al Governo una manovra di rientro di 140 mio entro marzo/giugno 2023, *“i testi legislativi dovranno essere adottati previa presentazione (e accoglimento) di un'iniziativa parlamentare in tal senso, preferibilmente presentata nella forma elaborata”* e muniti di clausola referendaria.

La maggioranza ha inoltre deciso di ordinare al Consiglio di Stato di impostare un audit esterno per l'analisi della spesa; l'analisi della spesa pubblica avverrà in due fasi.

1. Una prima fase, da portare a termine entro il 30 giugno 2023, prevede che il Consiglio di Stato incarichi un ente esterno e indipendente di svolgere un **confronto della spesa pubblica del Cantone con altri Cantoni della Confederazione**. Si tratta di una verifica di portata limitata, intesa soprattutto a identificare gli ambiti di spesa cantonale che, in un confronto tra Cantoni, risultano elevati e richiedono quindi un approfondimento particolare per verificare margini di intervento.
2. Una seconda fase, da impostare sulla base del precitato confronto intercantonale, prevede che il Consiglio di Stato sottoponga alla Commissione gestione e finanze,

entro il 30 giugno 2023, una proposta di **analisi della spesa pubblica**, da affidare a uno o più enti esterni e indipendenti, che abbia per oggetto politiche pubbliche, specifici processi amministrativi e unità amministrative, con l'obiettivo di migliorare efficacia e efficienza dei costi di gestione, di individuare eventuali sovrapposizioni nell'adempimento di compiti pubblici e di ottenere riduzioni della spesa sul medio periodo. La proposta di analisi dovrà essere sottoposta alla Commissione gestione e finanze, che riferirà al Gran Consiglio contestualmente alla discussione sul Preventivo 2024, così da avviare quanto prima questo cantiere di revisione della spesa pubblica.

Un esempio è il tema dei costi di gestione del tema dell'asilo. Da recenti articoli dei media risulta in particolare che alcuni Cantoni incasserebbero più contributi della spesa effettiva, mentre il Ticino registra ogni anno deficit milionari. La maggioranza della Commissione chiede quindi al Governo **analizzare la spesa nel settore dell'asilo** e di attivarsi per presentare con il Messaggio relativo al Preventivo 2024 le possibili correzioni che, in questo settore, permettano eventualmente un rapporto in equilibrio tra costi effettivi e contributi federali.

## 9. CONCLUSIONI

A seguito di una non semplice discussione, in particolare attorno alle cifre inverosimili di questo preventivo e alla totale assenza di misure strutturali di rientro della spesa pubblica già per il 2023, la maggioranza della Commissione ha sì, a fatica, trovato un accordo, ma non si esime dal richiamare anche il Consiglio di Stato alle proprie responsabilità, invitandolo ad affrontare finalmente e tempestivamente una revisione completa dei compiti dello Stato, atta a stabilire quali siano le priorità per l'Ente pubblico, evitare i doppioni e aumentare l'efficacia e l'efficienza della propria azione.

Con le precisazioni sopraesposte, la maggioranza della Commissione gestione e finanze invita il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo sul P2023 allegato al presente rapporto.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Fiorenzo Dadò, relatore

Agustoni - Balli - Bignasca - Caprara -

Caverzasio - Gianella Alessandra - Guerra -

Jelmini - Pamini - Pini - Quadranti - Speciali

Allegato (consultabile sul sito del Gran Consiglio):

- conti preconsuntivo settembre 2022 principali scostamenti

Disegno di

**Decreto legislativo  
concernente il Preventivo 2023**  
del .....

**IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO**

- visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8192 del 28 settembre 2022,
- visto il rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze n. 8192 R1 del 29 novembre 2022

decreta:

**Art. 1**

I ricavi e le spese per l'esercizio 2023 sono preventivati e autorizzati come ai seguenti bilanci preventivi (in franchi):

**Conto economico**

Totale spese	4'238'912'000	
Totale ricavi	4'159'378'900	
<b>Risultato d'esercizio</b>		<b>- 79'533'100</b>

**Conto degli investimenti**

Uscite per investimenti	450'111'800	
Entrate per investimenti	156'462'700	
<b>Investimenti netti</b>		<b>293'649'100</b>

**Conto di chiusura**

Investimenti netti		<b>293'649'100</b>
Autofinanziamento		<b>129'224'000</b>
<b>Risultato totale</b>		<b>- 164'425'100</b>

**Art. 2**

<sup>1</sup>Se dopo l'adozione del presente decreto legislativo si verificano circostanze che potrebbero peggiorare in modo significativo il risultato d'esercizio di cui all'art. 1, il Consiglio di Stato ne dà immediata comunicazione alla Commissione gestione e finanze con una valutazione del relativo impatto sul risultato d'esercizio ed esponendo eventuali

misure di riequilibrio, ritenuto che di principio il disavanzo massimo ammonta a 80 milioni di franchi.

### **Art 3**

<sup>1</sup>Il Consiglio di Stato, al più tardi con la presentazione del Messaggio relativo al Preventivo 2024, sottopone al Gran Consiglio un piano di azione che preveda un disavanzo d'esercizio massimo di 40 milioni di franchi nel 2024 e l'equilibrio di bilancio entro la fine del 2025.

<sup>2</sup>Il piano di azione di cui al capoverso precedente deve contenere misure prioritariamente di contenimento della spesa, escludendo l'aumento delle imposte, senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti e senza riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.

### **Art 4**

<sup>1</sup>Il Consiglio di Stato incarica un ente esterno e indipendente di svolgere un confronto della spesa pubblica del Cantone con altri Cantoni della Confederazione.

<sup>2</sup>I risultati dell'analisi di cui al capoverso precedente dovranno essere pubblicati entro il 30 giugno 2023.

### **Art 5**

<sup>1</sup>Il Consiglio di Stato, entro il 30 giugno 2023, sottopone alla Commissione gestione e finanze una proposta di progetto di analisi della spesa pubblica del Cantone da parte di uno o più enti esterni e indipendenti, che sfoci in un rapporto pubblico che abbia per oggetto politiche pubbliche, specifici processi amministrativi e unità amministrative con l'obiettivo di migliorare efficacia e efficienza dei costi di gestione, di individuare eventuali sovrapposizioni nell'adempimento di compiti pubblici e di ottenere riduzioni della spesa sul medio periodo.

<sup>2</sup>La proposta di cui al capoverso precedente deve in particolare indicare: contenuto, tempi di realizzazione e costi dell'analisi.

<sup>3</sup>La Commissione della gestione e finanze al più tardi con la presentazione del rapporto relativo al Preventivo 2024, riferisce al Gran Consiglio in merito alla proposta di analisi della spesa pubblica.

### **Art 6**

Il presente decreto legislativo entra in vigore immediatamente.